

**Nota economica**

**Il dollaro in Italia**

I dati sugli investimenti americani in Italia nel 1965 ripropongono urgenti problemi di pubblico controllo

Secondo dati diffusi dal Centro di osservazione della Camera di commercio di Parigi gli investimenti americani in Europa occidentale hanno segnato anche nel 1965 un netto aumento. Nel 1964 la Germania occidentale, come in precedenza, era in testa alla graduatoria con un totale di investimenti di 2.077 milioni di dollari, il che significa rispetto al 1963 un incremento del 21,2%. Seguiva la Francia con un totale di 1.437 milioni di dollari e un incremento del 16,3%. L'Italia era terza: 815 milioni; ma l'incremento era già superiore a quello francese: 20,2%. Il che sta a dimostrare che ferma restando la preferenza per il mercato e l'industria della Germania, l'industria americana — dopo le impenne di De Gaulle — tendevano a dirigersi con maggiore intensità verso l'Italia. Questa tendenza si mantiene anche per il 1965 e, in base alle previsioni, anche per il 1966.

**SETTORI** Nell'ambito dei provvisori del 1965, i dati che il settore più maggiormente si indirizzano gli investimenti americani è quello delle industrie di trasformazione nel quale sono affluiti 3.175 milioni di dollari su un totale di 5.391. Segue il settore petrolifero che ha attirato l'impiego di 2.216 milioni di dollari. Tenendo però conto che in questo secondo settore le operazioni di investimento dei dollari sono numericamente inferiori rispetto a quelle effettuate nelle industrie di trasformazione, ossia sono più concentrate, se ne ricava che l'industria petrolifera resta l'obiettivo numero uno per lo « sbarco » dei dollari in Europa.

**AUTO** La stessa fonte francese avanza anche previsioni per il 1966. Da esse risulta che un incremento vistoso degli investimenti USA nel MEC dovrebbe riguardare il settore automobilistico: dai 716 milioni di dollari del 1964 che aumentarono nel 1965 — anno in cui i dollari investiti nell'industria automobilistica del MEC furono 945 — nel 1966 si passerebbe a 1.046 milioni di dollari. Altre settori dove il dollaro sembra preparare una nuova offensiva in Europa è quello delle apparecchiature elettriche che già ha visto numerose operazioni di acquisto di interi complessi produttivi da parte dei colossi USA: dai 190 milioni di dollari del 1964 si passerebbe quest'anno a 230 milioni. Da segnalare, invece, una diminuzione degli investimenti USA — sempre nel quadro dei sei paesi aderenti al MEC — nei seguenti settori: tessile; alimentare e bevande; carta.

**CONTROLLI** Nel 1964 le operazioni di investimento di dollari in Italia sono state esattamente 467. E' in testa il settore chimico con 87 operazioni. Seguono il settore elettrico ed elettronico con 67 operazioni; il settore del materiale da trasporto con 21 operazioni; il settore dei metalli e dei prodotti metallici con 32; del petrolio con 24; il settore alimentare con 23 operazioni.

Né il Parlamento, né tanto meno la pubblica opinione sono stati informati dagli effetti di questo afflusso di dollari in Italia. Non si tratta certamente — crediamo — di dover chiudere le frontiere italiane al capitale USA; ma neanche è possibile che questi investimenti siano effettuati senza alcun controllo pubblico. Le ipotesi che essi accendano su parti fondamentali dell'economia (basti pensare alla operazione riguardante il settore elettronico Olivetti) sono molto pesanti e tali da costituire materia di vigilanza e di pubblico controllo ed intervento.

**d.l.**

200 mila verso il contratto

**COSA CHIEDONO I CHIMICI**

I comitati direttivi dei sindacati nazionali chimici e farmaceutici della FILCEP hanno definito le richieste contrattuali nei seguenti punti:

- diritto alla contrattazione collettiva del premio di produzione, degli organici, delle qualifiche, delle condizioni ambientali, dei cottimi;
- aumento consistente dei minimi contrattuali;
- riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore a parità di salario;
- perequazione normativa operaie ed impiegati, tramite l'aumento del numero degli scatti di anzianità operaie e la loro rivalutazione, con l'aumento del numero dei giorni di ferie, con l'avvicinamento dell'indennità di licenziamento, con l'eliminazione delle sperequazioni nella malattia;
- nuova classificazione, con l'abolizione della categoria qualifiche speciali, la istituzione delle esemplificazioni per gli impiegati, la variazione degli attuali parametri;
- prevenzione e sicurezza in tutte le aziende da realizzarsi con il diritto di controllo del sindacato su tutte le condizioni ambientali del lavoro, l'istituzione dei comitati per la prevenzione e la sicurezza aventi le loro decisioni un valore di dispositivo nei confronti delle direzioni aziendali;
- diritti sindacali.

I Direttivi hanno anche sottolineato l'esigenza di particolari richieste per il settore esplosivi in materia di pericolosità e retribuzioni.

lavoro a 40 ore a parità di salario;

- perequazione normativa operaie ed impiegati, tramite l'aumento del numero degli scatti di anzianità operaie e la loro rivalutazione, con l'aumento del numero dei giorni di ferie, con l'avvicinamento dell'indennità di licenziamento, con l'eliminazione delle sperequazioni nella malattia;
- nuova classificazione, con l'abolizione della categoria qualifiche speciali, la istituzione delle esemplificazioni per gli impiegati, la variazione degli attuali parametri;
- prevenzione e sicurezza in tutte le aziende da realizzarsi con il diritto di controllo del sindacato su tutte le condizioni ambientali del lavoro, l'istituzione dei comitati per la prevenzione e la sicurezza aventi le loro decisioni un valore di dispositivo nei confronti delle direzioni aziendali;
- diritti sindacali.

I Direttivi hanno anche sottolineato l'esigenza di particolari richieste per il settore esplosivi in materia di pericolosità e retribuzioni.

zione delle sperequazioni nella malattia;

- nuova classificazione, con l'abolizione della categoria qualifiche speciali, la istituzione delle esemplificazioni per gli impiegati, la variazione degli attuali parametri;
- prevenzione e sicurezza in tutte le aziende da realizzarsi con il diritto di controllo del sindacato su tutte le condizioni ambientali del lavoro, l'istituzione dei comitati per la prevenzione e la sicurezza aventi le loro decisioni un valore di dispositivo nei confronti delle direzioni aziendali;
- diritti sindacali.

I Direttivi hanno anche sottolineato l'esigenza di particolari richieste per il settore esplosivi in materia di pericolosità e retribuzioni.

tutte le condizioni ambientali del lavoro, l'istituzione dei comitati per la prevenzione e la sicurezza aventi le loro decisioni un valore di dispositivo nei confronti delle direzioni aziendali;

- diritti sindacali.

I Direttivi hanno anche sottolineato l'esigenza di particolari richieste per il settore esplosivi in materia di pericolosità e retribuzioni.

**Manifestazione nazionale**

**il 15 maggio a Milano**

Anche i farmaceutici impegnati per il rinnovo contrattuale - Rilevata l'esigenza di concordare una piattaforma unitaria con gli altri sindacati

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Il 15 maggio a Milano avrà luogo una grande manifestazione a carattere nazionale dei lavoratori chimici e farmaceutici italiani, nel corso della quale sarà lanciata la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto che scade il 31 dello stesso mese e che è già stato disdetto. Questa importante decisione è stata presa dai comitati direttivi nazionali dei sindacati di settore dei chimici (SILIC) e dei farmaceutici (SILFC), entrambi aderenti alla FILCEP-CGIL, dopo due giorni di dibattito presso la sede della scuola dell'Unanimità di Meina, alla presenza della segreteria nazionale della FILCEP.

Scopo della riunione era la definizione della piattaforma rivendicativa, in vista appunto delle prossime trattative per il rinnovo contrattuale. Sia nella relazione di Cipriani segretario del SILIC, sia nel vasto dibattito, sia nelle conclusioni di Trespiedi, segretario generale della FILCEP, è stata sottolineata l'importanza della larga consultazione democratica avvenuta sui risultati del recente congresso di Rimini del febbraio scorso, dal quale — come è noto — era scaturita l'indicazione dei punti sui quali aprire il dibattito fra i lavoratori.

E il dibattito è stato: centinaia di assemblee, numerosi comitati provinciali. Per cui a Meina i due comitati direttivi hanno potuto discutere partendo appunto dai risultati di questa larghissima consultazione che ha rispettato in maniera inequivocabile le esigenze dei 200 mila lavoratori di questo importante settore dell'industria italiana.

I direttivi della SILIC e della SILFC non hanno comunque redatto una piattaforma vera e propria: dalla loro riunione — e questo è assai rilevante — sono uscite le richieste che a nome del sindacato unitario saranno presentate alle altre organizzazioni in occasione di quell'incontro che dovrebbe avere luogo nei primi giorni del mese di maggio, dopo il congresso dell'UIL.

A questo proposito il discorso unitario uscito dalle assemblee dei lavoratori, molte delle quali (è il caso di Firenze, di Bologna) fatte insieme ai dirigenti e ai lavoratori della CISL e della UIL, è stato assolutamente chiaro: la piattaforma rivendicativa dei lavoratori chimici italiani da presentare ai padroni (padroni che tra l'altro si chiamano Edison, Montecatini, ecc.) deve essere unitaria e non divisa in due parti, una per il rinnovo del contratto e una per la contrattazione aziendale.

Ce ne sono naturalmente molti altri come, ad esempio, l'orario di lavoro che si vorrebbe portare a cinque giorni settimanali per un totale di 40 ore oppure come quello del riconoscimento degli stessi diritti sindacali così come è avvenuto con l'accordo Confapi: ma per chiarezza preferiamo limitarci a questi due punti sui quali il dibattito con i sindacati sarà particolarmente impegnato e lo scontro con i padroni indubbiamente vivace.

Per quel che si riferisce agli aumenti salariali da detto che la richiesta di un congruo aumento parte da una situazione di bassi salari (i minimi tabellari infatti vanno dalle 61 mila lire mensili dell'operaio specializzato della prima zona alle 33 mila lire mensili del manovale dell'ultima zona), situazione che si contrappone ai notevoli profitti che i padroni realizzano in questo settore. Alcuni dati soltanto. La « produzione » dell'industria chimica, in base ai dati ufficiali, è aumentata nel terzo trimestre del

1965 del 7,5% rispetto al terzo trimestre del 1964. Essendo i prezzi all'ingrosso dei prodotti chimici aumentati nel frattempo del 4%, il « valore » della produzione risulta aumentato del 11,9%. Per contro, le ore lavorate nel terzo trimestre del 1965 sono diminuite del 7,1% rispetto a quelle dello stesso periodo del 1964. Poiché la produzione è aumentata del 7,5%, il rendimento del lavoro è aumentato del 15,7% in termini fisici. In termini monetari, ossia tenendo conto dell'aumento dei prezzi, ogni ora lavorata dai lavoratori del ramo ha reso il 20,4% in più del 1964.

Per quanto riguarda il secondo punto, quello della contrattazione aziendale, l'importanza nasce anche qui da uno stato di fatto che deve essere, azienda per azienda, modificato. Gli organici, ad esempio, vanno controllati alla luce anche del continuo calo di manodopera che si registra a seguito anche delle innovazioni tecnologiche apportate. Ma oltre all'organico vanno controllate anche le qualifiche (per le quali un preciso impegno contrattuale è previsto nella stessa piattaforma), il premio di produzione, le misure a tutela della salute dei lavoratori e, più in generale, a prevenzione degli infortuni che purtroppo sono all'ordine del giorno nei stabilimenti sia del settore chimico che farmaceutico.

Romano Bonifacci

Grandi aziende

**Non congiunturali i profitti 1965**

Mentre Costa ribadisce a nome di tutto il padronato il più rigido no alle richieste contrattuali dei lavoratori — tanto economiche quanto normative — non è male dare una prima occhiata ai profitti delle maggiori aziende, che stanno piovendo dalle assemblee societarie di queste settimane. Nonostante forti aumenti degli immobilizzi, degli ammortamenti e delle riserve, gli utili netti denunciati (in milioni) sono tranne qualche eccezione in aumento per il 1965 rispetto al '64. Una prova che la « congiuntura » è stata pagata dai lavoratori.

AZIENDA	Utile 1965	Utile 1964
Edison	20.706	20.691
Itali	3.394	3.358
CIELL	3.100	3.091
Emiliana	1.140	1.141
Grobia	2.025	2.025
GRUPPO EDISON	30.365	29.506
FIAT	23.901	14.700
OM	718	606
GRUPPO FIAT	13.306	13.306
Montecatini	16.837	16.822
SNIA	6.279	6.274
Pirelli S.p.A.	4.924	74
Pirelli & C.	1.342	946
GRUPPO PIRELLI	3.308	853
Olivetti	4.924	71
Dalmine (IRI)	3.806	2.543
Immobiliare	3.624	3.663
SIFIR	3.343	3.292
Risarcenza	2.274	1.426
Italcementi	2.262	4.774
Cucirini C.C.	2.120	2.095
Beni Stabili	1.642	1.333
Monte Amiata (IRI)	1.601	1.625
Falck	1.414	60
Esercizi Sardi	1.306	1.328
CEAT	1.181	1.115
Mira Lanza	1.155	1.083
Marzotto	1.089	1.083
Carlo Erba	1.085	977
Rumiana	1.048	1.374
FISAC	952	880
Cantoni	896	945
SAROM	810	5
Italcucchi	662	138
Compagnia Grandi Alberghi	580	496
Perugina	452	253
BPO	387	380
Carliere Blinda	343	329
Franco Tosi	269	254
Filatura Tollegno	255	168

**IL CORTEO ANSALDO**



GENOVA — Un aspetto dell'ultimo sciopero dei metalmeccanici per il contratto: sfilano per le vie di Genova (accompagnati da numerosi carabinieri) gli operai dell'Ansaldo meccanico; due giorni prima erano stati in lotta i compagni dei cantieri Ansaldo, nel primo sciopero di settore dei cantieri.

**SFILANO GLI EDILI**



MILANO — Gli edili, conclusa la nuova fase di lotta unitaria contrattuale, articolata per province e regioni (nella foto un recente corteo nella capitale lombarda) hanno già deciso due altri scioperi nazionali di 48 ore: il primo, per il 10-11 maggio.

**PT: scioperano per riforma**

**stipendi e assunzioni**

Grave crisi dei servizi e aumentato sfruttamento dei lavoratori — Le responsabilità del governo

1.100 mila postelegrafonici e telefonisti (di Stato) si asterranno unitariamente nuovamente dal lavoro lunedì 26 maggio, dopo il possente sciopero di lunedì 18. I motivi? Per una volta tanto ci sia consentito di cercare una testimonianza di parte governativa.

Il Messaggero, infatti, in un fondo dei giorni scorsi fa risalire le cause del disagio, del malcontento e dell'agitazione dei pt. dei ferrovieri e degli statali alla mancata attuazione delle « annunciate riforme che non si è avuta la capacità (o l'ardire) di intraprendere », così che « le categorie cercano legittimamente di farsi giustizia da sole ».

Col giornale gozzanovista, tuttavia, non si può essere d'accordo con l'altra « sprezzante affermazione secondo cui in questo « vuoto completo di iniziativa », non può stupire il fatto che ognuno tenti il colpo e faccia di tutto per accomodarsi un po' meglio a danno degli altri, cioè della collettività ». Che è poi, nella migliore delle ipotesi, un'accusa ai sindacati e ai lavoratori del pubblico impiego di muoversi su una linea di « chiusura corporativa », quando non è tentativo qualunque di fondamentalismo. L'opinione pubblica verso categorie che si battono, appunto, per ottenere ciò che era stato promesso e non è stato realizzato. Ma, ovviamente, non è delle colpe di questo giornale che intendiamo qui occuparci.

Noi postelegrafonici — e lo stiamo denunciando da tempo — riteniamo che una crisi sempre più grave investe le aziende PT e dei telefoni di Stato, una crisi alla quale si accompagna un crescente sfruttamento dei lavoratori dipendenti.

Per superare questa situazione la federazione unitaria dei PT-CGIL ha indicato la strada: riforme democratiche delle strutture aziendali (decreto di riforma elaborato dall'apposito Comitato, presieduto dal vice Presidente del Consiglio che lo scorso anno il Sindacato unitario valutò non soddisfacente).

Sui problemi del personale: il costante rifiuto di avviare qualsiasi seria trattativa sul riassetto delle qualifiche e degli stipendi.

Risultato? Crisi dei servizi, inasprimento dello sfruttamento dei lavoratori, mancato retribuzioni dal 1963, scadimento del potere contrattuale del Sindacato. Queste, le ragioni per le quali tutti i Sindacati PT, sollecitati dalla crescente spinta unitaria dei lavoratori hanno finalmente ritrovato oggi quella unità che si spezzò alla epoca dell'accordo « parato sul congelamento », concordando, almeno nelle linee generali, una piattaforma unitaria di rivendicazioni che oltre alla riforma e al riassetto e ad alcuni importanti problemi riguardanti i postelegrafonici degli Uffici Locali e Agenzie e i telefonisti, vede al primo posto una richiesta economica immediata: la revisione delle competenze acquisite, a decorrere dal primo marzo 1964, traducendoli in un congruo articolo sulla base dei grandi settori operativi PT, cioè su basi funzionali, quale logica premessa al riassetto degli stipendi.

Ora, nel corso della lotta, non sono mancati, e presumiamo che non mancheranno, tentativi e manovre volti fra l'altro a disinformare l'opinione pubblica ed a creare confusione in categoria sui reali obiettivi che stanno alla base della lotta: su questa linea, ad esempio, si è mosso il Popolo alla vigilia dello sciopero del 18 aprile affermando che la rivendicazione primaria dei postelegrafonici consisterebbe « nell'ottenere « maggiori aliquote di straordinario ». Niente di più assurdo. I lavoratori PT non stanno battendosi per « lavorare di più », bensì per conquistare una retribuzione che senza ulteriori aggravamenti di orario con-

sentia — per misure e qualità — la soddisfazione delle minime esigenze di vita unitamente al riconoscimento della specializzazione e della responsabilità del loro lavoro. Mentre ai vuoti di degli organici si deve provvedere con nuove assunzioni per concorso.

Si avranno « aperture », da oggi al 2 maggio, da parte dell'Amministrazione e del Governo sulle rivendicazioni poste? Ci auguriamo di sì: tutti i sindacati si augurano di sì. Una cosa, però, deve essere chiara. Dopo anni di esperienze negative, i postelegrafonici oggi non consentiranno più né eventuali manovre dilatorie né contrattazioni separate, come non potranno in alcun modo contentarsi di vaghe promesse.

Mario Mancini

Si concluderà giovedì

**Vigili del fuoco: iniziato lo sciopero**

Ferrovieri e insegnanti attendono in settimana la risposta del governo sulle loro rivendicazioni

E' iniziato ieri, e si concluderà giovedì, il nuovo sciopero unitario dei Vigili del fuoco i quali — alla fine del mese — il ministro Spagnoli dovrebbe dare una precisa risposta ai sindacati ferroviari in materia di riforma, riassetto e particolari rivendicazioni economiche e normative. Sulla base di tale risposta i sindacati decideranno l'azione da svolgere.

INSEGNANTI — Anche gli insegnanti affiliati alla FIS attendono per i prossimi giorni una risposta del ministro Berlinguer in particolare per la estensione dello scala mobile su tutta l'area della retribuzione. Pure il personale tecnico e amministrativo dei convalli delle scuole tecniche (e dei professori di educazione) proprio per il convegno nazionale hanno deciso il passaggio all'azione qualora non fossero accolte le loro rivendicazioni sul tappeto da tempo.

La scadenza dei termini entro i quali — alla fine del mese — il ministro Spagnoli dovrebbe dare una precisa risposta ai sindacati ferroviari in materia di riforma, riassetto e particolari rivendicazioni economiche e normative. Sulla base di tale risposta i sindacati decideranno l'azione da svolgere.

INSEGNANTI — Anche gli insegnanti affiliati alla FIS attendono per i prossimi giorni una risposta del ministro Berlinguer in particolare per la estensione dello scala mobile su tutta l'area della retribuzione. Pure il personale tecnico e amministrativo dei convalli delle scuole tecniche (e dei professori di educazione) proprio per il convegno nazionale hanno deciso il passaggio all'azione qualora non fossero accolte le loro rivendicazioni sul tappeto da tempo.

La lotta dai feudi alle zone sviluppate

**I coloni rivendicano l'agrumeto ad Adrano**

Manifestazione all'azienda Leto e nel grande centro agricolo del Catanesi - Il 1° maggio giornata di lotta in Sicilia per le riforme in agricoltura

Dal nostro corrispondente

ADRANO, 25. Migliaia di braccianti, coloni, mezzadri, enfiteuti e coltivatori diretti, sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta che è stata a dare innanzi tutto vigore e fiducia alle forze lavoratrici e a rafforzare l'impegno delle masse contadine a battere per misure di riforma agraria e per una politica di rinnovamento delle campagne.

La manifestazione, organizzata dal Comitato per la riforma agraria (di cui fanno parte i rappresentanti della Camera del Lavoro, Federbraccianti, Alleanza dei contadini, Federazione delle co-

operative) con l'adesione delle organizzazioni del PSI, del PCI e del PSIUP, è stato un momento importante di unificazione e di rilancio della lotta nelle campagne. Per la prima volta in Sicilia, il movimento dei lavoratori investiva non i feudi abbandonati dagli agrari ma le zone altamente produttive e economicamente più avanzate, una zona agrumetata in cui esistono numerose aziende ararie capitalistiche e in cui, in modo palese, si manifesta la tendenza degli agrari ad emarginare i contadini, a sottrarre i coltivi ad essi, a donare le aziende da essi stessi trasformate.

Tale tendenza di cui è un tipo

co esempio l'azienda FAGNE in contrada Costantina di Paternò in cui lavoravano un tempo oltre 300 persone e che occupa oggi appena 13 salariati, oppure la azienda Moncalà di cui sono stati cacciati oltre la metà dei mezzadri, ha fatto sì che si verificasse un notevole scadimento delle coltivazioni e della quantità e qualità dei prodotti, insieme ad una cattiva occupazione, con conseguente preoccupante accentuarsi del fenomeno dell'emigrazione. Contro tale tendenza si battono uniti i lavoratori agricoli della zona riprendendo il problema del superamento della mezzadria per la conquista e la trasformazione della zona agrumetata. Da ciò il grande valore non soltanto simbolico e di protesta ma anche politico e di prospettiva della manifestazione di Adrano.

Riunite le segreterie regionali

**La CGIL sulle trasformazioni agrarie in Puglia e Lucania**

Le segreterie regionali pugliese e lucane della CGIL si sono riunite a Matera per compiere un esame dello stato del movimento contadino e per elaborare un piano di riferimento alle iniziative sui problemi della irrigazione, delle trasformazioni fondiarie ed agrarie e sulla politica dell'intervento pubblico nell'agricoltura.

Alla luce dell'esame e emersa in tutta la sua evidenza la necessità che il movimento sindacale delle due regioni assuma autonomamente proprie posizioni ed utilizzi gli studi dell'Ente d'irrigazione per riproporre, con lo sviluppo di un vasto articolato ed unitario movimento nelle campagne e nelle città, la urgente necessità di una nuova politica agraria capace d'intervento strutturale dell'agricoltura con la liquidazione dei contratti colonici e del piccolo affitto verso la proprietà della terra. I problemi dell'irrigazione, in un con-

testo di questo tipo, assumono particolare valore oltre che ai fini di una politica di sviluppo, anche in rapporto ai problemi della occupazione e della contrattazione.

Le segreterie regionali, al fine di unificare gli indirizzi del sindacato nelle due regioni e di stimolare lo sviluppo del movimento, hanno deciso: di elaborare un documento comune che possa rappresentare la posizione ufficiale del sindacato in ordine ai problemi della irrigazione; di convocare i comitati regionali per affrontare — in concreto — un dibattito per orientare e sviluppare il movimento; di pubblicare un numero unico sui problemi della irrigazione da diffondere in Puglia e Lucania; di convocare un convegno interregionale sui problemi della irrigazione che verrà organizzato dagli studi economici della CGIL, un proprio contributo in preparazione del convegno.

**telegrafiche**

Emigranti: meno italiani in Svizzera

La ricerca dei tedeschi, i sindacati sono stati da e a porta svizzera e emigranti da 430.115 (nel 1964) a 375.222 (1965). Dopo 89 mila tedeschi in meno, ben 40 mila svizzeri sono partiti alla manodopera in Italia. Le ragioni? La crisi della Svizzera e la mancanza di lavoro in patria.

Pensionati: congresso della FIP-CGIL

Dal 7 al 11 maggio avrà luogo a Modena il congresso nazionale della Federazione pensionati aderente alla CGIL. L'ambasciatore Ugo Fazio e conclusi con una manifestazione pubblica.

Edili: CISL non unitaria a Siena

Il segretario della CISL di Siena Enzo Grazzini ci preda di prece che la sua organizzazione non ha partecipato a manifestazioni unitarie e degli edili con e abbiamo erroneamente pubblicato il 21 aprile. Ci dispiace, ma attenti per questa volta. L'errore era pur sempre unitario e deciso nel 1964.

Milano: meno ore a Cassa integrazione

La Camera di commercio di Milano rileva che le ore a « Cassa integrazione guadagni » degli operai milanesi si sono ridotte da 12 milioni nei primi tre mesi del 1965 a 6 milioni nei primi tre mesi di quest'anno. La situazione occupazionale sarebbe cioè migliorata sotto questo aspetto.

Il corso di studio si è poi ricominciato per tornare ad Adrano dove era atteso da una folla di migliaia di cittadini. La manifestazione è stata conclusa da un affollato comizio in cui, dopo aver parlato il compagno Troia segretario socialista della Camera del lavoro di Catania che ha lanciato un appello all'unità del movimento operaio esaltando la funzione insostituibile del sindacato unitario, ha parlato il compagno Guiglielmo segretario responsabile della Camera del lavoro che ha ricordato le drammatiche condizioni della lotta, la spogiosità della lotta, la preparazione e gli sforzi « senza sosta » di intimidazione e di lotta dei fascisti. Ha preso la parola il compagno Ugo Fazio, presidente dell'Alleanza dei contadini, nel ricordare il valore e il significato della manifestazione, l'adesione unitaria delle organizzazioni operaie e dei partiti politici, l'entusiasmo ed il grande partecipazione dei lavoratori della terra e dei ceti sociali che hanno inteso la lotta dei lavoratori della terra che vedeva i contadini tornare sui feudi e occupati, procedendo anche alla occupazione di quel feudo di Forci per cui ha tracciato la morte l'assessor di Turi, compagno Carmelo Battaglia.

**Santo Di Paolo**